

PARROCCHIE - Iniziativa vissuta in particolare dalle famiglie

S. Barbara, la processione delle Palme è "virtuale"

Condivisa grazie a più di cento foto

Che a Santa Barbara sappiano usare bene i media elettronici, non è una novità: dai racconti web dei Campi del Grest, alla seguitissima pagina Facebook fino alle trasmissioni web delle S. Messe, della via Crucis e degli appuntamenti "a tu per tu" con il Parroco, "in onda" fin dai primi giorni dell'emergenza.

Così non fa quasi più notizia che i gruppi di animazione e dei catechisti, costretti come tutti a ricorrere massicciamente a questi strumenti, si siano inventati dei modi "virtuali" di pregare assieme, di incontrarsi e perfino di fare festa. Da qui a "inventare" una processione, però, ne corre. La sfida è stata raccolta e portata avanti da Nadia Mulè e Stefania Ghion, due energiche catechiste di Santa Barbara: "Ci sembrava innaturale rinunciare alla processione di Pasqua. Siamo partite quasi scherzandoci su, con Nadia che ha detto: 'Potrei farla in giardino. Mi manca solo la palma o l'ulivo'. A Stefania è venuto in mente un video di don Giuseppe Baccanelli, che insegna a costruire una foglia di palma con striscie di carta piegate, colorate e ritagliate e... dopo un attimo di esitazione è scattato il 'dai, facciamolo'.. e non ci siamo più fermate". Aiutate dal sito e dalla pagina Facebook, in poche ore hanno realizzato e reso virale il "tutorial", cioè un video - visto da più di 900 persone - che spiega l'iniziativa e guida passo pas-

so alla realizzazione: il resto lo hanno fatto il tam-tam di messaggi tra le famiglie e i ragazzi, che hanno risposto con entusiasmo e in massa all'idea. In meno di una settimana, la redazione web di Santa Barbara si è trovata inondata da ben più del centinaio di foto previste. Ne è uscito un suggestivo video di circa sei minuti, dalla grande forza emotiva, capace di sciogliere il cuore e la tensione di questi giorni e di riempire il cuore di fiducia e consapevolezza del valore di essere davvero una Comunità. Trasmesso come introduzione della S.Messa in diretta di Domenica, il video è ora disponibile sulla pagina Youtube di S. Barbara.

Francesco Dal Corso



Nella pagina alcune delle immagini che hanno caratterizzato la domenica delle Palme a Santa Barbara

ASSISTENZA - Continua l'attività di visite domiciliari, in particolare per la somministrazione di cure palliative ai malati oncologici

Avapo, aumentano le richieste di assistenza

La presidente Bullo: «Malati e famiglie preferiscono rimanere a casa»

Nel dramma dell'emergenza Covid-19, Avapo Mestre è percepita come ancora più preziosa e perciò è più richiesta. «Abbiamo in assistenza più di quaranta pazienti e in questa situazione c'è un aumento di domanda, perché i familiari preferiscono avere accanto, a casa, i loro cari. Se invece venissero ricoverati in una struttura, date le limitazioni giustificate dall'epidemia, si rischierebbe di vivere la morte in maniera ancora più tragica, cioè in solitudine». A sottolinearlo è Stefania Bullo, presidente di Avapo Mestre, l'associazione che si occupa di assistenza ai malati di tumore.

In queste settimane di rivoluzione delle nostre consuetudini di vita, Avapo Mestre continua il suo servizio di as-

sistenza domiciliare, in particolare per garantire le cure palliative ai malati più gravi. I sette infermieri e quattro medici di Avapo, insieme agli operatori socio-sanitari forniti dai Comuni di Venezia, Marcon e Quarto d'Altino, sono continuamente all'opera, con generosità.

«Ci siamo sentiti invece di interrompere - prosegue la presidente dell'associazione - l'attività dei volontari che consegnavano farmaci e ausili nelle case dei pazienti, così come il servizio di accompagnamento verso le strutture ospedaliere: ha prevalso la prudenza per evitare il contagio. Ma capiamo il disagio: fra gli assistiti abbiamo persone sole e anziane, che si devono sottoporre a terapie oncologiche in ospedale, e che adesso de-

vono trovare un modo per arrivarci da sole. E così fanno ricorso ai mezzi pubblici o ai taxi, perché non tutti hanno familiari disponibili».

Ma così viene meno quella vicinanza umana che è un ingrediente non secondario dell'opera di Avapo: «Noi - continua Stefania Bullo - chiamiamo questo servizio di accompagnamento, non di trasporto, perché è l'occasione in cui si instaurano relazioni umane importanti fra accompagnato e accompagnatore. Perciò, in questo tempo bloccato, i volontari costretti a casa hanno accolto volentieri l'idea di mantenere contatti telefonici con le persone seguite: sentirsi ricordato, per un malato che sta vivendo nell'isolamento, è oggi ancora più importante».

Telefonate, perciò, ma anche

messaggi con il cellulare e con ogni strumento che la tecnologia ci mette a disposizione aiutano ad alzare la qualità della vita delle persone malate e dei familiari che sono accanto a loro.

Ma d'altro canto, se il bisogno della relazione è fondamentale in un tempo normale, ancora più essenziale diviene nel tempo sospeso per l'epidemia da Coronavirus: «Ne hanno percezione anche le nostre psicologhe - aggiunge la presidente - che lavorano da remoto, usando skype, zoom e le altre piattaforme per la comunicazione a distanza: continuano a svolgere il loro servizio con le persone che già assistevano, ma già si accorgono di un'impennata di richieste di sostegno».

Giorgio Malvasi